



Camera di Commercio
Pavia



Commento ai dati del
cruscotto statistico
Pavia

3° Trimestre 2013

"InfoCamere"

COMMENTO AI DATI DEL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Pavia

1. Dati congiunturali del terzo trimestre 2013

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel terzo trimestre del 2013, il tessuto produttivo pavese si è numericamente rafforzato: le iscrizioni di nuove imprese sono state, infatti, il 19% circa in più delle cessazioni "non d'ufficio"¹. Da notare, l'elevato numero delle cessazioni totali, dovuto all'intensa attività "d'ufficio" svolta nel periodo.

Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, l'andamento tendenziale conferma un buon dinamismo imprenditoriale, con le iscrizioni che aumentano di quasi il 20%, mentre le cessazioni sono in crescita di meno del 14% (vedi grafico 1).

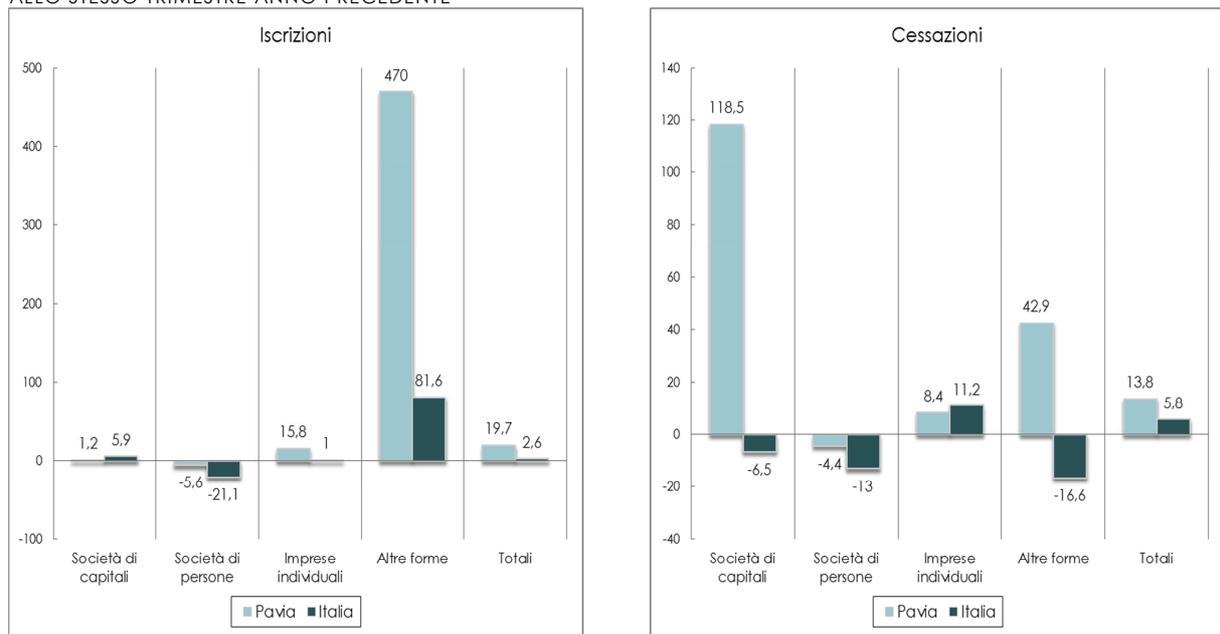
Sono in forte aumento (addirittura del 47% circa), sempre rispetto allo stesso trimestre del 2012, le aziende in scioglimento o liquidazione e quelle in fallimento o procedura concorsuale (+42%). Inoltre diminuiscono le aperture di nuove unità locali (-4,8%), mentre crescono del 13% le chiusure

L'andamento dei primi nove mesi del 2013 mostra però un saldo tra iscrizioni e cessazioni "non d'ufficio" leggermente negativo e una tendenza rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ugualmente non favorevole, con le iscrizioni in contrazione di quasi il 3% e le cessazioni in aumento di circa il 10%. Questi dati non brillanti sono causati essenzialmente dalle imprese individuali che registrano un numero di cessazioni superiori alle iscrizioni di quasi il 25%. Per le società di persone e ancora di più per quelle di capitali, il saldo è ampiamente positivo.

L'occupazione nelle imprese mostra nel secondo trimestre 2013 una diminuzione del 2,5%, rispetto allo stesso periodo 2012, superiore a quella complessiva nazionale, pari al -1,7%.

¹ Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



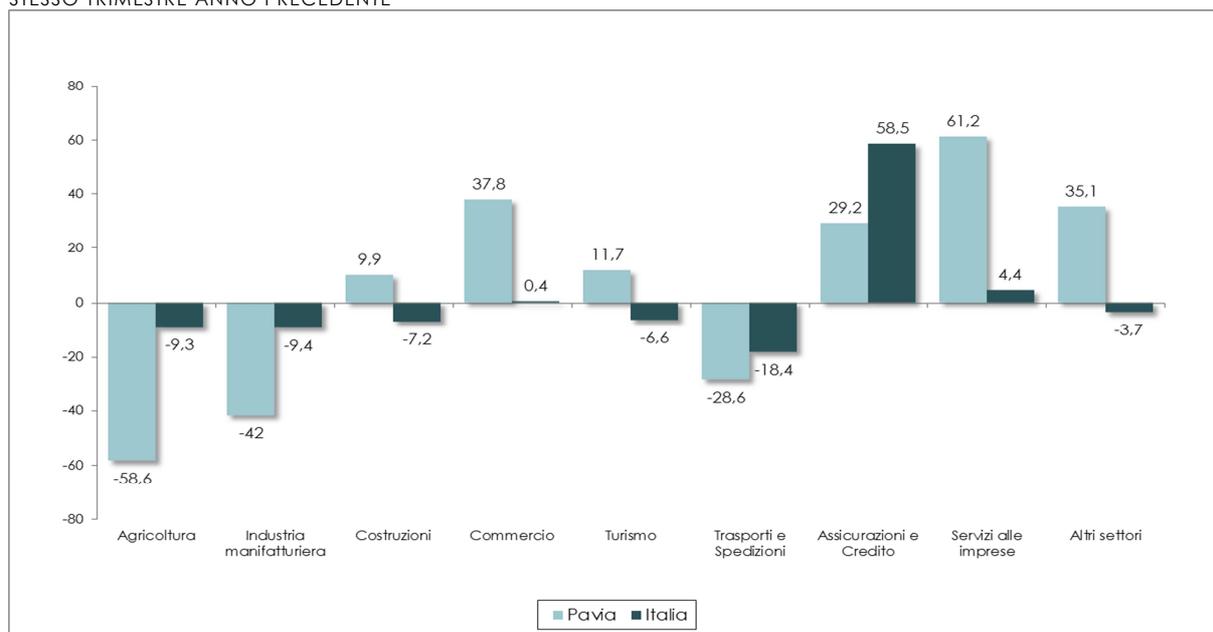
L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Nel terzo trimestre 2013, il Commercio è il comparto che assorbe il maggior numero di iscrizioni (il 31% circa del totale delle classificate); seguono: le Costruzioni (quasi il 20%) e i Servizi alle imprese (14%); inferiore la rilevanza degli altri comparti.

Il dato trimestrale conferma la dinamica dei primi nove mesi: la parte nettamente prevalente delle iscrizioni cumulate in questo periodo ha riguardato il Commercio, seguito anche in questo caso da Costruzioni e Servizi alle imprese.

Rispetto al terzo trimestre 2012, è significativa la diminuzione di iscrizioni in Agricoltura (quasi -59%), nel Manifatturiero (-42%) e nei Trasporti e spedizioni (-28,6%); tutti gli altri comparti sono in aumento, con un picco nel caso dei Servizi alle imprese (61%) e del Commercio che segna un +38% (vedi grafico 2).

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Nel Commercio si manifesta circa il 31% delle cessazioni; seguono le Costruzioni con quasi il 20% e i Servizi alle imprese con il 13%. Le cessazioni negli altri comparti sono proporzionalmente meno numerose.

Nei primi nove mesi, la parte prevalente delle cessazioni si è concentrata sempre nel Commercio e nelle Costruzioni, ma anche in Agricoltura.

Rispetto al terzo trimestre del 2012, le cessazioni sono aumentate in modo rilevante nei Trasporti (+35%) e in Agricoltura e nel Commercio (rispettivamente +30%); sono, invece, in diminuzione nelle Costruzioni (-11%).

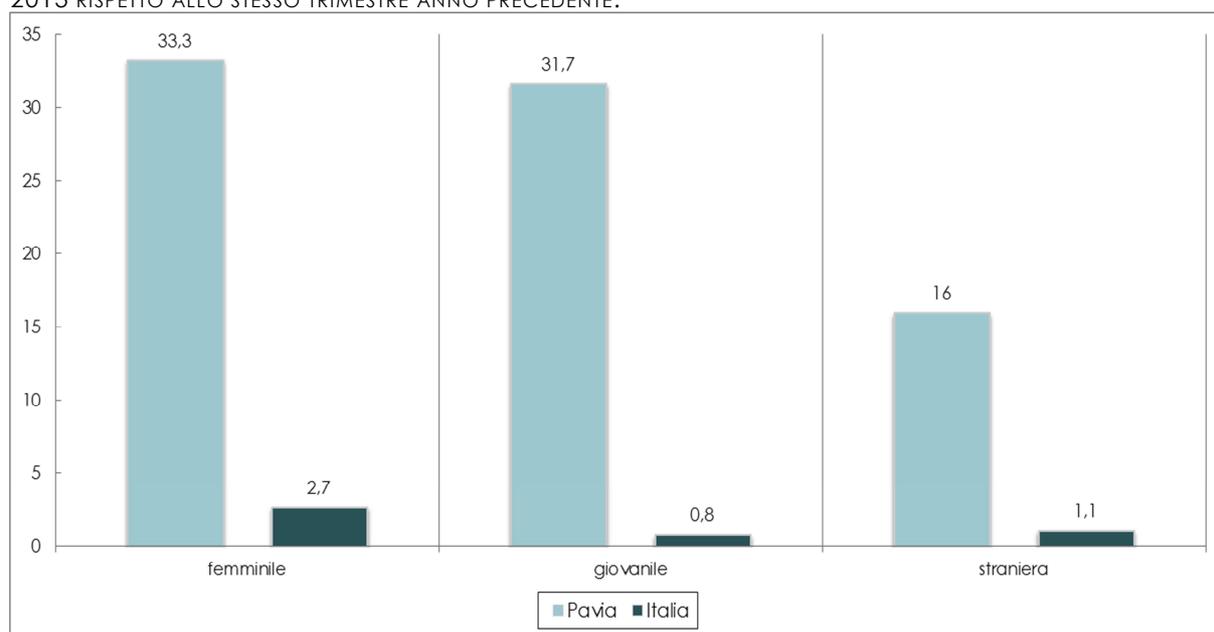
Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel terzo trimestre 2013, il 30% delle nuove iscritte sono imprese "femminili" e il 33% circa è costituito da quelle "giovanili"; le "straniere" arrivano al 18% del totale.

Rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, le iscrizioni di tutte queste tre categorie di imprese sono in notevole aumento: del 33% circa le "femminili", del 32% le "giovanili" e del 16% le "straniere (vedi grafico 3). Nei primi nove mesi dell'anno, invece solo le "femminili" hanno una variazione positiva (quasi 8%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; le "giovanili" e le "straniere" decrescono rispettivamente del 9% e dell'11,5%.

Il 35% delle imprese nuove iscritte "femminili" sono nel Commercio; intorno al 15% nel Turismo; gli altri comparti hanno un peso limitato. Le iscrizioni di imprese "giovanili" sono più diffuse: il 26% nel Commercio e poco meno nelle Costruzioni; piuttosto rilevante anche la presenza nel Turismo. Il 36% delle nuove iscrizioni di imprese "straniere" va nelle Costruzioni; Turismo e Commercio sono gli altri due comparti rilevanti, pesando complessivamente il 40% circa.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel terzo trimestre 2013 sono state complessivamente 153, in aumento di ben il 47% rispetto allo stesso periodo del 2012. Anche le procedure concorsuali e in particolare i fallimenti, sono in forte aumento (+42%).

Gli scioglimenti e le liquidazioni riguardano soprattutto le imprese del Commercio e in seconda battuta del Manifatturiero, Servizi alle imprese e Costruzioni. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il Commercio, le Costruzioni e il Manifatturiero fanno registrare un aumento degli scioglimenti e delle liquidazioni rispettivamente del 19%, del 11,1% e del 6,7% (vedi grafico 4).

I fallimenti sono prevalentemente concentrati nelle Costruzioni, poi nel Commercio e Manifatturiero. Infine, solo nel Commercio e nel Manifatturiero

si riscontra un incremento di fallimenti rispetto allo stesso trimestre del 2012 e rispettivamente del +300% e del +66,7% (vedi grafico 5).

GRAFICO 4. SCIoglimenti e LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

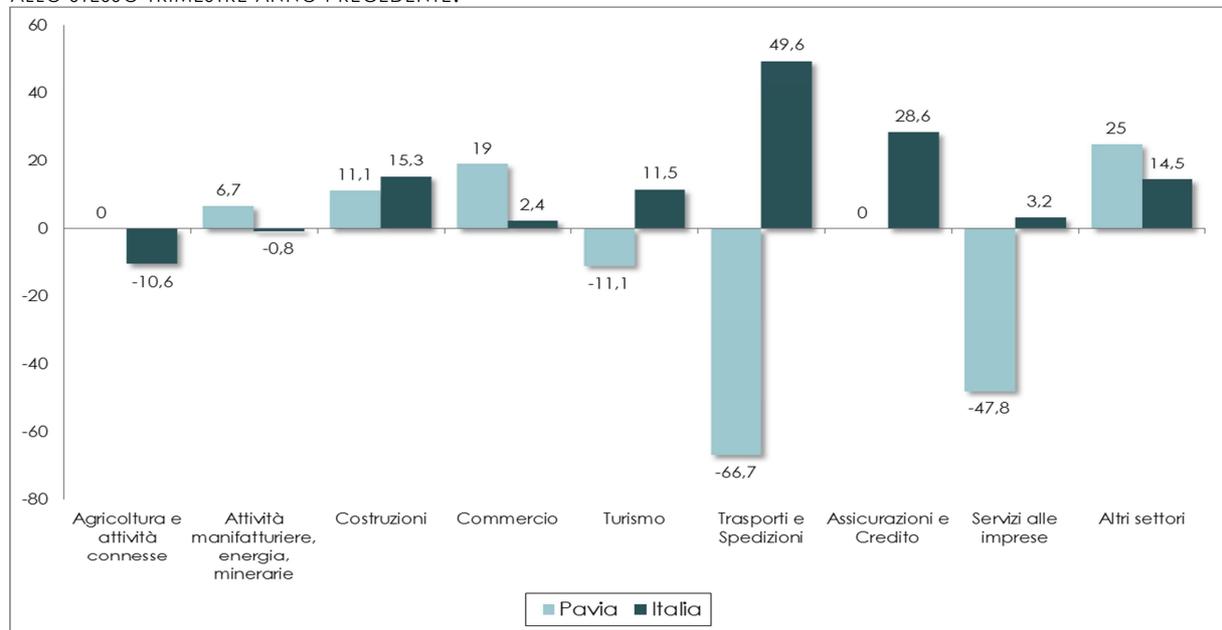
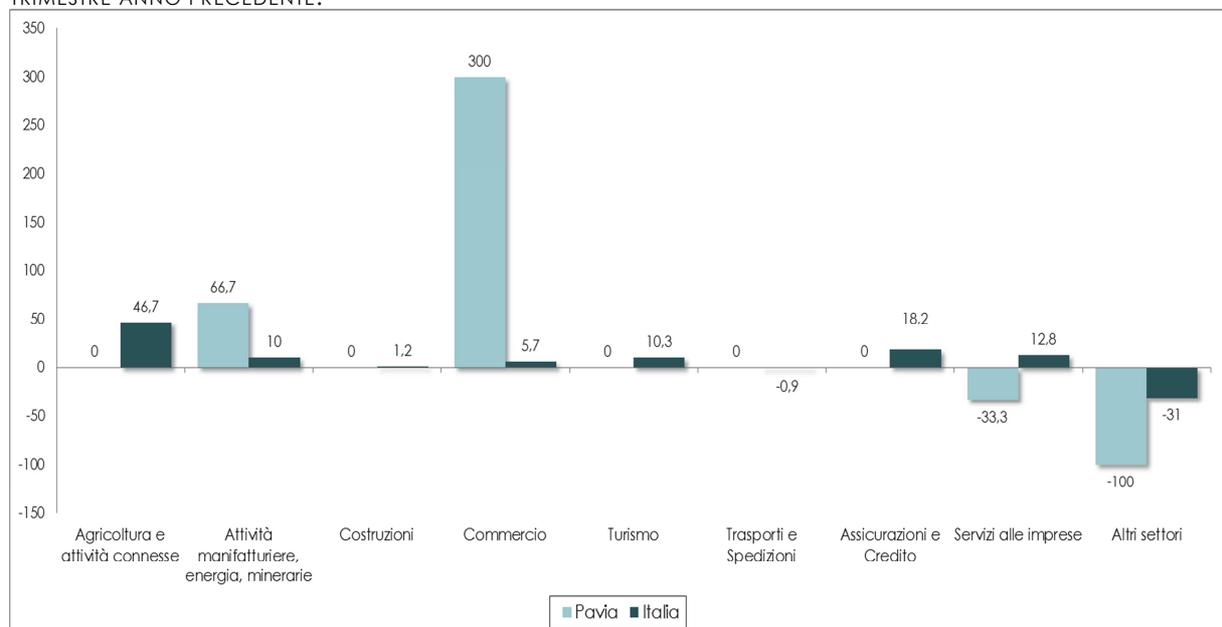


GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Nel terzo trimestre 2013, le aperture di nuove unità locali nella provincia di Pavia sono state leggermente inferiori alle chiusure, con un andamento in controtendenza rispetto a quello nazionale (dove le aperture sono state molto più numerose delle chiusure).

Il saldo negativo riguarda in particolare le unità locali di imprese pavesi; le aperture di unità locali di imprese Lombarde e del centro e Sud Italia sono invece maggiori delle chiusure.

Il saldo tra aperture e chiusure di unità locali è fortemente negativo per quanto riguarda le unità locali di imprese Pavesi: le prime sono inferiori di circa il 20% alle seconde. Il saldo negativo riguarda in particolare le unità locali di imprese pavesi nella stessa provincia o in Lombardia.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

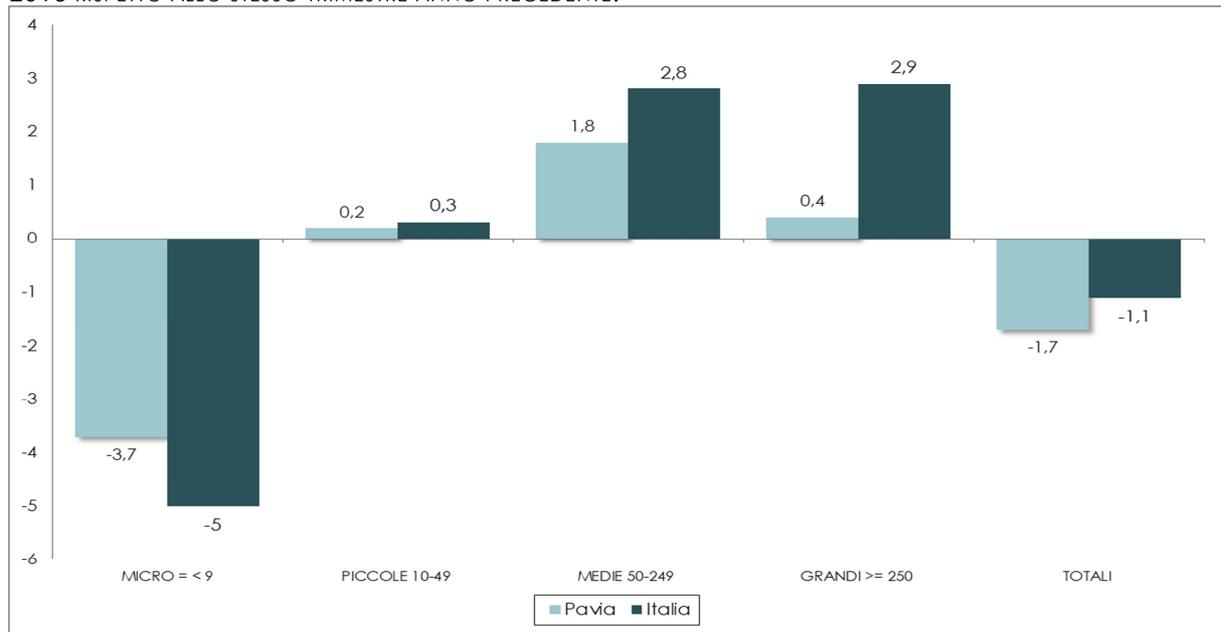
È stato considerato un campione di 30.990 imprese attive nella provincia di Pavia sia nel secondo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Rispetto allo scorso anno, le imprese hanno subito una diminuzione dell'occupazione dell'1,7%, risultato peggiore di quello osservato a livello nazionale (-1,1%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). Utile anticipare che questa contrazione è interamente causata dal forte peggioramento dell'occupazione tra le "micro" imprese.

Nei vari comparti, l'andamento dell'occupazione è risultato piuttosto pesante nel Turismo (-7,2% rispetto al risultato del secondo trimestre 2012) e nelle Costruzioni (-3,8%); negli altri comparti ha mostrato variazioni negative piuttosto limitate.

L'andamento dell'occupazione conferma la debolezza delle "micro" imprese e la forza delle "medie". Nel segmento delle sole "micro" imprese, diminuisce del 3,7%, più del doppio della variazione complessiva. Nelle "medie" cresce dell'1,8%; nelle "grandi" e nelle "piccole" si osservano infine leggeri incrementi di occupazione (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 3° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali di Pavia nel periodo 2010 – 2012

È stato considerato un insieme² di imprese attive nella provincia di Pavia e “co-presenti” nel triennio 2010 – 2012, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, il 76,8% è rappresentato da “micro” aziende, il 18,2% da “piccole”; il 4,3% da “medie” imprese e lo 0,7% da “grandi”.

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, è interessante osservare che le imprese del campione mostrano nel 2012 una sostanziale tenuta per quanto riguarda valore della produzione e valore aggiunto; sul fronte della redditività subiscono contrazioni notevoli, pur mantenendosi su valori aggregati ampiamente positivi.

Il valore della produzione diminuisce di circa il 1,5% rispetto al 2011, rimanendo per altro nettamente superiore al valore aggregato del 2010; il valore aggiunto ha un andamento del tutto simile.

Nel 2012, invece, l'Ebit diminuisce del 34% circa rispetto all'anno precedente; l'utile ante imposte si riduce del 49% e si colloca ad un livello molto inferiore anche a quello del 2010. L'utile netto del 2012 ha un vero e proprio tracollo, passando da circa € 148 milioni a poco più di € 24 milioni.

Nel 2012, il Manifatturiero si conferma il comparto portante dell'economia pavese; realizza da solo oltre il 50% del valore della produzione totale, il 55% del valore aggiunto, il 64% dell'Ebit e il 77% del risultato netto positivo.

Tra il 2011 e il 2012 diminuisce di oltre il 4% il numero delle società in utile; il valore della produzione di questo aggregato si riduce in misura proporzionale.

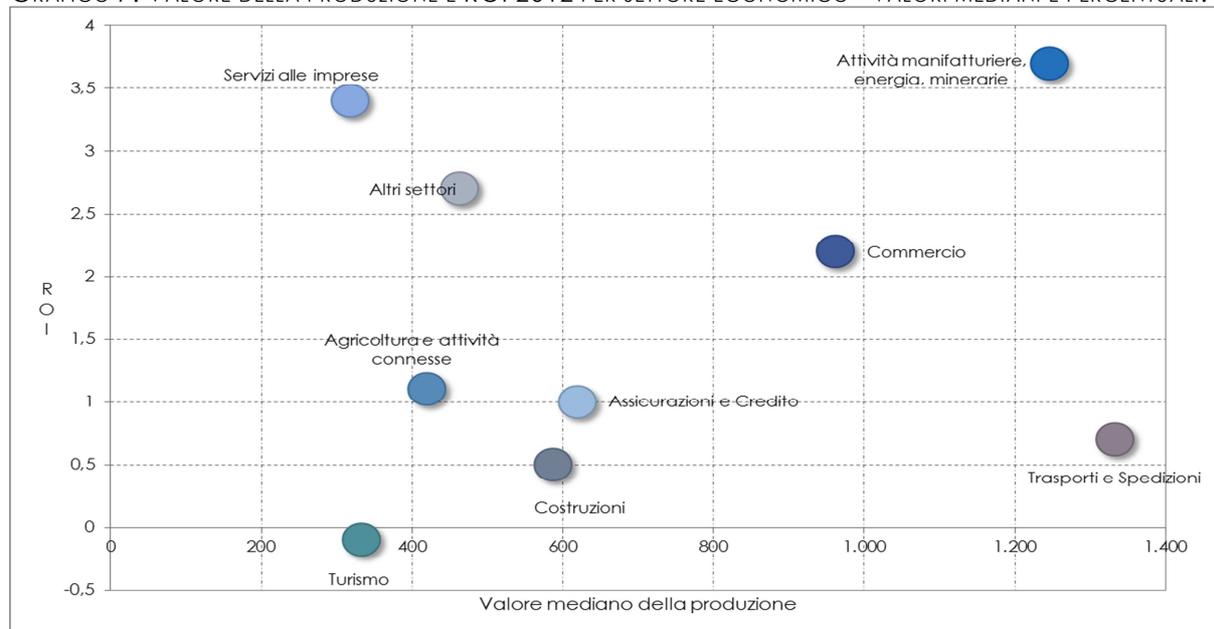
In tutti i comparti, le società in utile sono molto più numerose di quelle in perdita, ad eccezione del Turismo; il differenziale positivo è particolarmente elevato nel Manifatturiero e nei Servizi alle imprese.

Molto interessante è il confronto per ogni settore economico tra il valore della produzione e la capacità del settore stesso di creare redditività per il capitale investito (vedi grafico 7). Il valore del ROI mediamente si attesta sul 2%, fanno

² Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 3.024 imprese attive nella provincia di Pavia che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2013 e nei due anni precedenti, registrando un valore della produzione pari ad almeno €100.000

eccezione il Manifatturiero e i Servizi alle imprese (per entrambi circa 3,5%). Tra i due, però, il Manifatturiero fa corrispondere al ROI elevato, ottimi livelli di fatturato. Da segnalare, anche, il Commercio con una redditività nella media e alto fatturato. Il Turismo, invece, presenta una redditività negativa.

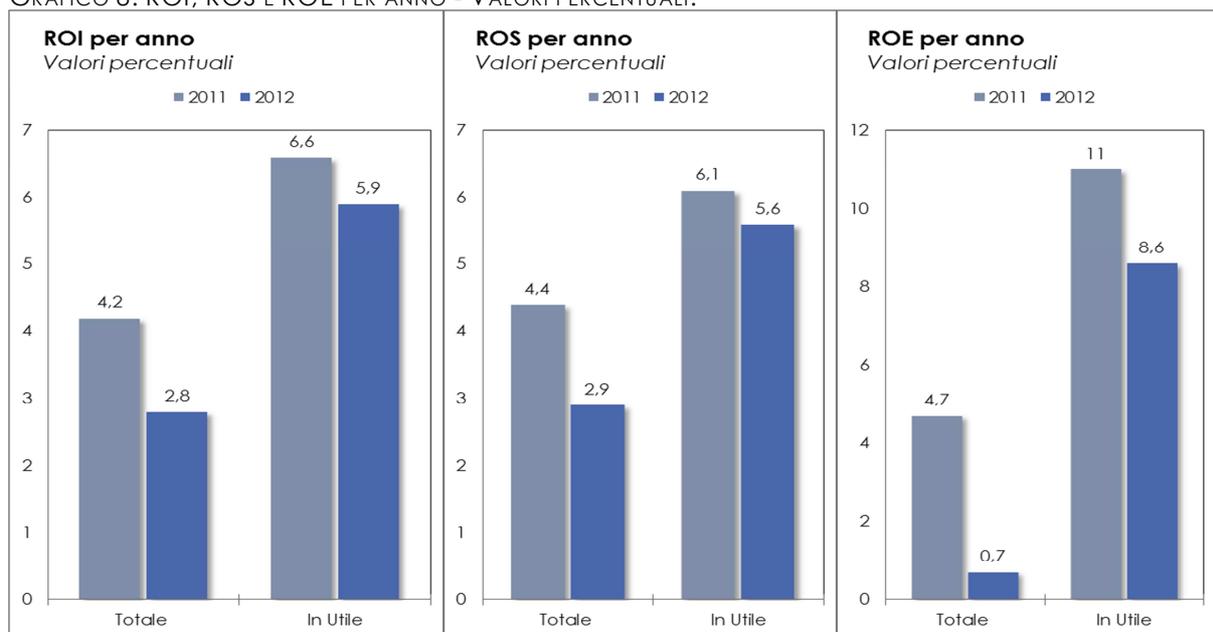
GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.



I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2012 un netto peggioramento rispetto ai già modesti valori del 2011.

In particolare, nel 2012, il campione totale mostra un ROI del 2,8% rispetto al 4,2% dell'anno precedente e un ROE dello 0,7%, contro il 4,7% del 2011. Per le sole società in utile, i valori sono ovviamente migliori, ma ugualmente in discesa: il ROI e il ROE sono nel 2012 rispettivamente del 5,9% e dell'8,6% contro il 6,6% e l'11% dell'anno precedente (vedi grafico 8).

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



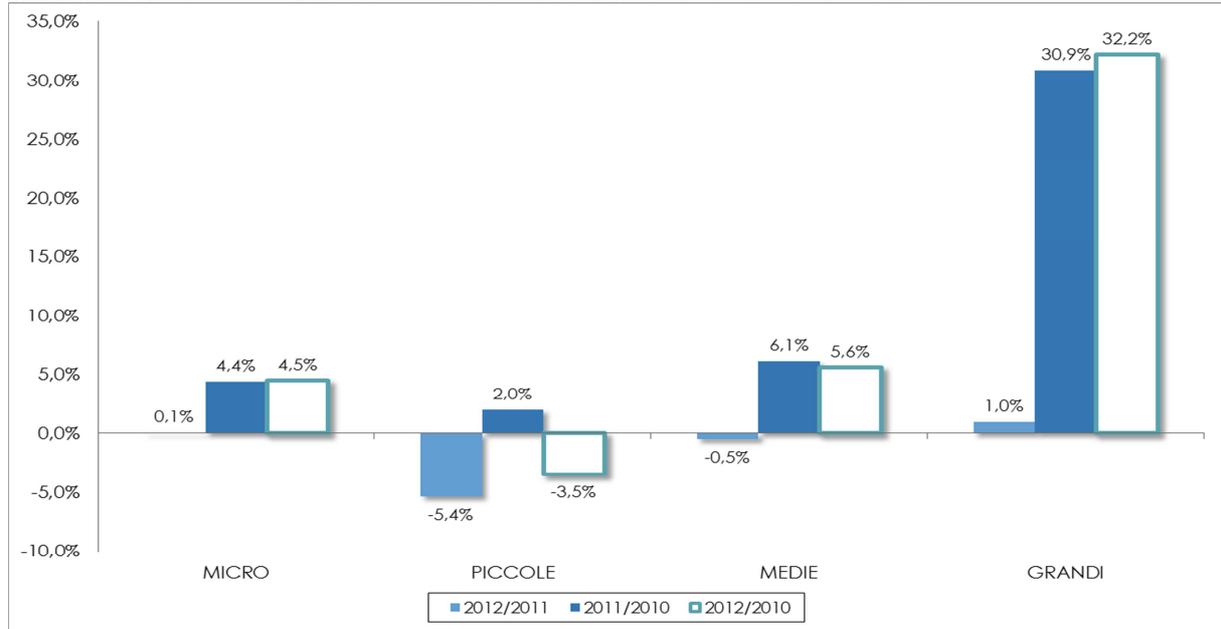
Tra i due periodi considerati, il rapporto tra capitale proprio e attivo totale (indice di indipendenza finanziaria) migliora, portandosi nel caso delle società in utile, su valori decisamente "robusti". Per l'intero campione passa dal 32,3% al 33,8%. Per le sole società in utile dal 34,6% al 36,8%.

Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici aggregati all'interno di ciascuna categoria evidenzia la rilevanza delle "medie" imprese: pur essendo complessivamente poco più del 4% del campione considerato, realizzano il 75% dell'utile netto e il 36% dell'Ebit.

La scarsa competitività delle "micro" imprese emerge anche dal fatto che sono l'unico aggregato a mostrare una perdita netta, anche molto consistente in valore assoluto.

Considerando la dinamica temporale del fatturato dal 2010 al 2012 per categorie dimensionali di impresa, si osserva nel 2012 una modesta crescita del fatturato per le "micro" (+0,1%) e "grandi" (+1%); una diminuzione per le "piccole" (-5,4%) e per le "medie" imprese (-0,5%). Da sottolineare è soprattutto l'aumento del fatturato per le grandi imprese dal 2010 al 2012 (+32,2%), aiutato dagli ottimi risultati del 2011 (+30,9%) (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.



Tra il 2010 e il 2012, l'aggregato delle "grandi" imprese ha notevolmente aumentato il patrimonio netto totale (di oltre un terzo); il patrimonio netto risulta leggermente in crescita anche nel caso delle "piccole" imprese e delle "micro".